



di Davide Pappalardo Osservatore politico

Dall'indagine della Commissione Affari sociali della Camera emergono condizioni precarie per i nuclei familiari

Famiglia e Sanità

Famiglie in debito d'ossigeno. Servono politiche dedicate. Questi i due assiomi su cui si fonda l'esito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni sociali delle famiglie italiane. Il documento conclusivo dei lavori della commissione Affari sociali di Montecitorio, illustrato durante un'apposita conferenza, ha dipinto un quadro a tinte fosche sulla situazione dei nuclei familiari del Paese. Nell'arco di 13 sedute si sono svolte le audizioni di numerosi rappresentanti di istituzioni, enti e associazioni che hanno portato a segnalare alcune criticità peculiari. Tra queste: le problematiche relative al reddito delle famiglie e al costo dei figli; i limiti di un sistema fiscale non commisurato ai problemi delle famiglie con figli, di quelle monoreddito e degli incapienti; le difficoltà nelle relazioni intrafamiliari; la conciliazione tra vita lavorativa e vita affettiva e familiare; la povertà, il costo e la reperibilità delle abitazioni; la non autosufficienza e i carichi della responsabilità di cura sui componenti della famiglia ed in particolare sulle donne.

Ma dallo studio non emergono solo criticità, c'è spazio anche per le proposte. Il documento si compone infatti di tre parti: una dedicata al quadro normativo, un'altra alle trasformazioni delle dinamiche familiari ed un'altra ancora infine ai possibili interventi.

Lo studio dovrà servire allora come base per una nuova e più efficace iniziativa del Parlamento sulle politiche familiari. Per dirla con le parole del presidente della commissione, Mimmo Lucà, lo studio dovrà alimentare un cambio di passo nel settore in questa e nelle prossime legislature.

Politiche familiari

Lo studio dovrà servire allora come base per una nuova e più efficace iniziativa del Parlamento sulle politiche familiari. Per dirla con le parole del presidente della commissione, Mimmo Lucà, lo studio dovrà alimentare un cambio di passo nel settore in questa e nelle prossime legislature.



Un dato che emerge con prepotenza è però quello relativo ai costi che devono sopportare le famiglie. Il 50 per cento delle famiglie nel 2004 vive con entrate che non superano i 1800 euro al mese e nel 2005 il 14,7 per cento delle famiglie ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese. Sempre nel 2005 il 28,9 delle famiglie italiane ha dichiarato inoltre di non essere in grado di sostenere una spesa di 600 euro se non prevista.

Precarietà e disoccupazione fanno da sfondo ad un contesto in cui la donna, con un tasso di occupazione di circa il 45,2 per cento, resta comunque al centro delle relazioni familiari. La donna continua infatti ad esercitare una intensa attività di assistenza agli anziani, ai figli minori e ai disabili e risulta sempre più difficile far convivere impegni lavorativi e domestici con i compiti di cura.

Pianeta sanità

Dai lavori, solo per restare nell'ambito del pianeta sanità, sono emerse problematiche di rilievo.

Accanto all'eccessivo aggravio di spesa per le famiglie, è stata sottolineata infatti l'ineadeguatezza dell'accesso alle prestazioni

sanitarie da parte del malato, che richiedono una messa a punto del sistema delle prenotazioni, l'eliminazione delle lunghe liste di attesa e una riorganizzazione dell'attività intramuraria svolta dal personale medico. Inoltre, è stata ribadita l'urgenza di pervenire ad una rivisitazione organica dei percorsi assistenziali e dell'intero comparto dell'assistenza sanitaria, con particolare riferimento all'assistenza domiciliare, ai poliambulatori, alle strutture di lungo degenza, ai centri di salute mentale, ai servizi di cura delle tossicodipendenze, tenendo conto delle rilevanti difformità organizzative e funzionali esistenti tra le diverse aree geografiche e delle situazioni di sofferenza delle strutture ubicate nel Mezzogiorno.

Le sfasature del sistema di assistenza sanitaria risultano poi particolarmente evidenti nei settori dell'oncologia, delle malattie croniche e rare e della salute mentale, settori nei quali si ravvisa l'esigenza di aumentare le strutture dedicate. Più in particolare, emerge la necessità di affrontare in modo più organico la tematica delle cure palliative, del contrasto dell'accanimento terapeutico, dell'accompagnamento del paziente per evitare forme di abbandono e di rifiuto della presa in ca-

rico, e, infine, la questione del testamento biologico. Urgono interventi anche in merito al tema della sicurezza delle strutture sanitarie sia dal punto di vista del contrasto alla diffusione delle infezioni, sia dal punto di vista del contenimento degli errori medici, predisponendo adeguate misure risarcitorie per i cittadini vittime di tali situazioni. Si registra infine un diffuso disagio in relazione al progressivo incremento della compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni sanitarie. Dal documento emerge però anche un'agenda concreta di impegni che il Parlamento deve assumersi, evitando interventi spot e misure marcatamente assistenziali e favorendo sinergie tra i ministeri e i settori interessati. Serve quindi la convergenza di politiche fiscali, del lavoro, dell'istruzione, della salute, della casa, dei servizi sociali, delle pari opportunità. In particolare occorre partire dall'attuazione della legislazione vigente, e dalla legge 328 del 2000 che all'articolo 18 prevede il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali. Occorre inoltre destinare più risorse ai canali di finanziamento esistenti (Fondo per le politiche sociali, Fondo per le Politiche della famiglia, Fondo per la non autosufficienza, Fondo per l'Infanzia e l'adolescenza, finanziamenti per il Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi, Fondo per la lotta alla droga).

Lo studio disegna quindi una serie di impegni ambiziosi per Montecitorio e Palazzo Madama. Bisogna però fare i conti con le risorse scarse e con un calendario politico che vede prioritarie azioni di risanamento rispetto a quelle di risarcimento sociale. Lo strumento dell'inchiesta rappresenta comunque una buona base di lavoro, fa emergere i problemi veri del Paese reale e tra questi anche quelli relativi al nodo sanità. Ma le inchieste da sole, anche se importanti, non bastano se non si individuano tempestivamente e con coraggio i giusti strumenti legislativi per affrontare e risolvere in maniera strutturale i diversi problemi.